

ICONTE

Auditorium, primo bilancio in rosso

I conti non tornano nelle casse del Lincoln Center del Flaminio e per la prima volta il cda ha dovuto approvare un bilancio in perdita: 2.100mila euro precedenti dal segno meno.

FRANCESCA GIULIANI A PAGINA IX

Auditorium, prima volta in rosso

FRANCESCA GIULIANI

ROSSO Auditorium: i conti non tornano nelle casse del Lincoln Center del Flaminio dove, tra grandi concerti, festival culturali e fiere del verde, per la prima volta dall'istituzione di Musica per Roma, nel 2004, il consiglio di amministrazione ha dovuto approvare un bilancio in perdita. Due milioni centomila euro precedenti dal segno meno con riferimento all'anno 2015 che è anche il primo dall'insediamento, lo scorso ottobre, del manager ispanico José Ramon Dosal, arrivato a Roma come vincitore della chiamata internazionale voluta dal sindaco Marino, amministratore delegato e firmatario del documento che sarà reso pubblico, come è obbligo di

legge, nelle prossime settimane. Con Dosal siedono nel cda Lavinia Biagiotti, Azzurra Caltagirone e Valter Mainetti, oltre a Michele Dall'Ongaro (senza diritto di voto) per l'Accademia di Santa Cecilia e Aurelio Regina, presidente: dopo anni felici di incassi sempre crescenti e una macchina da guerra che produceva soltanto risultati positivi, i consiglieri si sono trovati di fronte una situazione critica.

Ma attenzione: si tratta, secondo quanto spiega Regina, di "rosso tecnico": causa dell'ammacco è, in parte, la dismissione di quei padiglioni all'entrata dell'Auditorium verso viale de Coubertin che hanno lungamente ospitato gli uffici del Festival del Cinema e che costituivano voce patrimoniale per

600mila euro, quota che ha semplicemente dovuto essere cancellata. Il restante milione e mezzo di euro, si spiega con i "costi di condominio" dell'Accademia di Santa Cecilia. L'istituzione custode della musica classica romana da sempre, per accordi risalenti alla nascita e alla concezione stessa dell'Auditorium, è "ospite" del Campidoglio che paga quella quota di spese. Una convenzione scaduta nel 2010 e senza rinnovo dal 2015: il sindaco Marino, volendo tagliare costi e spese, non la rinnova: «L'abbiamo inseguito per mesi, senza mai riuscire a parlargli», dice Regina.

Alla fine, Musica per Roma decide di coprire le spese, «anche per evitare il commissariamento di Santa Cecilia» e trova un accordo sulla base del quale

può affittare la magnifica sala da 2800 posti per eventi di varia natura, in modo da rientrare del cospicuo esborso. Intanto, anche il commissario Tronca ha rinnovato il sostegno all'Accademia.

Insomma, conti in rosso ma niente crollo di biglietti né disaffezione dei romani anche se, nelle ultime settimane, vari appuntamenti sono stati cancellati e, per dire, il recital José Carreras non è stato un successo. Di certo, l'Auditorium ha vissuto finora di rendita sull'era Fuortes, ora al Teatro dell'Opera. Ma molto presto la nuova programmazione dovrà dare i suoi frutti; i conti non perdonano. E a Virginia Raggi e alla sua giunta toccheranno scelte decisive, anche da queste parti.

Il bilancio 2015 approvato con un deficit di 2,1 milioni Regina: "Questione tecnica"



PARCO DELLA MUSICA
La cavea dell'Auditorium Parco della Musica, inaugurato nel 1999. Sopra, Aurelio Regina presidente di Musica per Roma



Peso: 1-2%,10-36%